



Libano, si tratta per gli ostaggi in un kibbutz

La diplomazia internazionale continua a lavorare per la liberazione di Ciccipio (nella foto) e degli altri ostaggi occidentali in Libano. Ma ieri l'incursione di un arabo in kibbutz israeliano ha alimentato nuovamente la tensione in Medio Oriente. Il giovane, senza complicità e in divisa dell'esercito giordano, ha ferito una donna americana e ha preso in ostaggio una soldatessa israeliana. È stato ucciso da reparti speciali di Tel Aviv.

Radioattività a Cernobyl evacuano in 3mila

Infatti, sono dieci volte superiori a quelli generalmente ammessi, mentre la morbilità è cresciuta di due volte. Il fatto scovolgente è che le autorità erano a conoscenza della situazione e hanno permesso che per tre anni la popolazione visse in quelle condizioni.

CHARLES CHAN E IL PAPPAGALLO

A PAGINA 17



PIANO CARLI AL VIA

Mentre i ministri economici studiano i nuovi tagli l'intera gestione dello Stato viene messa in discussione

«Governo sei bocciato»

La Corte dei conti contesta tutto

Le promesse e il risanamento

VINCENZO VISCO

I ministri finanziari (quelli veri) stanno cercando di mettere a punto la manovra economica per il 1990. Auguriamo loro buon lavoro nella speranza (sincera) che essi possano aver successo là dove i loro predecessori hanno fallito. Il risanamento della finanza pubblica è obiettivo non più derogabile, e alla cui realizzazione è impegnata l'opposizione come è più del governo. Purtroppo si tratta di un obiettivo sistematicamente mancato dai governi di centrosinistra negli ultimi dieci anni, nonostante tagli di spesa, aumenti d'imposizione, leggi finanziarie, decreti economici, esortazioni e buoni propositi. Alla fine degli anni '70 il rapporto tra debito pubblico e Pil era di circa il 60%; nel 1983 esso era già salito al 70%; oggi è prossimo al 100%. Questo ci dicono i dati: che ci mostrano anche come la riduzione strutturale dei deficit necessaria ad impedire la crescita all'infinito di tale rapporto (stabilizzando, e ponendo quindi le premesse per una sua discesa futura e per la riduzione dei tassi di interesse) sia rimasta - con lievi oscillazioni - pressoché costante nel periodo compreso tra l'83 e l'89: il problema è sempre quello di guadagnare circa 3 punti percentuali sul Pil. Che non sono gran cosa per un paese ricco, qual è l'Italia.

Diciassettemila miliardi. Sono quelli che il governo Andreotti sta cercando di trovare per tamponare il debito pubblico. L'idea ora è di introdurre reparti a pagamento negli ospedali. La Corte dei conti, intanto, accusa i pubblici poteri di non saper trovare i soldi dove ci sono, visto che nel 1988 sono stati effettuati solo 225mila controlli su 25 milioni di dichiarazioni dei redditi.

INO ISELLI BRUNO UGOLINI

ROMA. La giornata di ieri è stata come l'intreccio di due pellicole. Sulla prima Andreotti con i ministri Carli, Pomichino, De Lorenzo (e Formica un po' defilato) davano vita ad una ridda di incontri. Oggetto delle conversazioni: come trovare 17mila miliardi, onde mantenere il deficit pubblico a quota 133mila miliardi. Tra le idee brillanti e non nuove: aprire reparti a pagamento negli ospedali, diminuire il postuleto, sfondare le somme in mano alle regioni destinate alla sanità, ma non utilizzare. Una discussione che avrà nuovi sviluppi oggi (capitolo trasporti). È previsto poi, tanto per cambiare, un vertice tra i ministri addetti ai problemi economici. Ma questi stessi personaggi potranno avere sotto gli occhi quella

Una indagine del quotidiano 24 ore ha messo sotto accusa commercianti e artigiani accusati come sempre di essere tra i principali evasori, suscitando le proteste delle associazioni interessate. Il problema vero, ha rammentato la Cgil, con una dichiarazione di De Carini, è avviare la seconda tappa della riforma fiscale. I sindacati hanno presentato una loro piattaforma, la sinistra e il Pci anche. Ma il governo sembra intenzionato a battere solo la strada del tamponamento congiunto, come ogni anno. Un maggior rigore sembra rivendicato dal partito repubblicano che in una nota fa balenare l'ipotesi di ridurre di un punto il rendimento dei titoli pubblici, accompagnando però questa misura con tagli più pesanti alla spesa pubblica. Altri nel governo, però, come il socialista Rino Formica e il dc Nino Cristofari, si affannano a dire che non ci sarà nessuna stangata di Fentogosto. «Se si vuol fare una cosa seria in materia fiscale nel nostro paese bisogna stare zitti per almeno due mesi», ha commentato Formica.

ROSSELLA RIFERT A PAGINA 11

Le due Germanie sul filo dell'incidente diplomatico

«Troppi esuli» Chiude la sede Rfg a Berlino



Una famiglia della Rdt mentre, ieri mattina, chiede all'ambasciata di Bonn a Berlino est di aprire loro la porta

LORENZO MAUGERI A PAGINA 6

L'operazione dei cc voluta dal ministro della Sanità

Blitz nei campeggi di tutta Italia

Carabinieri dei Nas scatenati in un improvviso controllo sulle condizioni igienico sanitarie di centinaia di campeggi sparsi in tutta la penisola. L'operazione, circondata dal massimo riserbo, ha preso il via ieri ed è stata rapidamente portata a termine secondo gli ordini del ministro della Sanità, De Lorenzo che, come si ricorderà, aveva già fatto controllare, nei giorni scorsi, ospedali e cliniche private.

ROMA. L'operazione controllo campeggi, secondo indiscrezioni, avrebbe preso il via ieri all'alba. Centinaia di carabinieri dei Nas (Il Nucleo Antisofisticazioni) si sono presentati all'alba in un gran numero di campeggi al mare e in montagna. Dopo aver chiesto dei gestori, si sarebbero fatti accompagnare nelle cucine delle tavole calde, dei ristoranti, nei supermarket interni e in tutti i servizi igienici. L'operazione, coordinata tra diversi comandi, sarebbe stata portata a termine in poche ore anche se i controlli continueranno nei prossimi giorni. Bisogna tener conto che, in pieno agosto, i campeggi sono

particolarmente affollati di famiglie italiane e di stranieri che trascorrono anche lunghe vacanze nelle terre, nei camper e nelle roulotte. Si parla di circa due milioni di persone. Anche quello dei campeggi è un problema che si trascina da anni nel nostro paese che, tra l'altro, ha una Federazione attiva e bene organizzata, ma senza nessun potere reale. I luoghi di vacanze in «plein air» nel nostro paese, sono quasi duemila. La maggior parte forniscono scarsi servizi collettivi, e in alcuni casi servizi igienici da far vergogna ad un paese civile. Nel settore, da anni, si sono spesi al lavoro improvvisi speculatori il cui unico in-

teresse è quello di racimolare rapidamente una grande quantità di soldi, fornendo «beni di tutto inadeguati». In Italia, inoltre, i prezzi sono altissimi e i campeggi sono sempre super affollati. Alcuni, per esempio, hanno l'autorizzazione per ospitare alcune centinaia di persone, ma nel pieno della stagione turistica triplicano la capienza di tre, quattro, cinque sei volte con risultati immaginabili. La gente, per un mese o più, è insomma costretta a vivere ammassata, in pessime condizioni igieniche e con difficoltà di reperimento dell'acqua e degli altri servizi indispensabili. È già capitato che alcuni campeggi siano stati chiusi d'autorità per questo motivo, ma nel settore l'anarchia speculativa raggiunge vertici incredibili. La Federazione ha tentato più volte di portare un po' d'ordine nella situazione, ma la speculazione ha sempre finito per trionfare. Qualcuno, però, ha fatto qualche cosa. Un esempio? La Federazione del campeggio che ha sede a Firenze, ha così commentato: «Era davvero ora che qualcuno controllasse».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

Un colossale traffico di armi e droga: ci dovevano essere altri morti

Dal Veneto una nuova pista per l'attentato a Falcone

Un gigantesco traffico internazionale di armi sarebbe alla base del fallito attentato al giudice Falcone. La clamorosa svolta nelle indagini sarebbe avvenuta dopo l'interrogatorio del procuratore capo Salvatore Celesti al sostituto procuratore di Padova, Salvatore Cappellari. Questi, infatti, si sta occupando di un altro fallito attentato ad un magistrato e ad un alto ufficiale dei carabinieri.

INWINKL E MISERENDINO A PAGINA 3

La trama mafiosa

PIETRO FOLENA

Nino, Ida, e quella terza vita ancora senza nome, ci debbono insegnare o ricordare qualcosa. Primo. Quanti è difficile fare il poliziotto o il carabiniere a Palermo e in Sicilia. Quando a Roma, e in alcuni Palazzi di Palermo scattano trame, la vita di quei ragazzi che operano ogni giorno è più sola e più esposta. Secondo. L'assassinio di Villagrazia scatta al culmine della polemica sui corvi, talpe, cimici. E alla vigilia della scontata notizia che le impronte delle lettere anonime non sono quelle di Di Pisa. Il cuore del problema, allora, perché, ora, è scattata quest'operazione. Eravamo vicini a verità importanti e scomode, probabilmente. E qualcuno non tollera una magistratura indipendente e uno Stato che funzioni. Terzo. Non è pensabile di vincere la lotta alla mafia contrastando solo gli aspetti più estremi e più barbari. Non è possibile una lotta che non riconosca complessivamente Stato, economia, sviluppo del Mezzogiorno e illuministico ogni tentativo che separi un prima (combattiamo gli aspetti estremi e criminali della mafia) da un dopo (mutiamo le ragioni di fondo dei mali della Sicilia).

A PAGINA 2

L'ex sindaco dc di Roma denuncia il settimanale che lo aveva attaccato

Giubilo ricorre alla Sacra Rota «Famiglia Cristiana mi diffama»

Pietro Giubilo, ex sindaco della capitale defenestrato come un primo cittadino di Quindici, vuole la testa di Alberto Bobbio. E per contornare del giornalista, la sua testata: *Famiglia Cristiana*. L'eresia? Aver scritto che i cattolici non ne possono più della Dc che ha governato Roma. E sono pronti a varare una lista alternativa. «Diffamatori», grida Giubilo, e ricorre al Tribunale apostolico della Rota Romana.

ROBERTO GRESSI

ROMA. Il giudice di diritto canonico ha smesso di accatastarsi fascine da mezzo millennio. È uno studioso che corre ai codici di Giustiniano tutte le volte che riesce ad alzare il naso dalle diatribe tralistiche religiose. Ma per uno yuppy del confessionale cresciuto alla scuola di Amerigo Petrucci e del suo guardiaspalle di allora Vittorio Sbardella, il tempo sembra essersi

gnor Luigi Di Liegro che la sua Caritas gestisce la mensa per i poveri senza appalto grazie al Campidoglio di Giubilo. Insomma, porgere l'altra guancia va bene, ma anche Sant'Antonio seppa dare il fatto suo al demonio nel deserto. E così, quando Pietro Giubilo ha letto sul periodico cattolico più diffuso in Europa (*Famiglia Cristiana*, edizioni S. Paolo), che la sua giunta è caduta, travolta dalle polemiche sulle mense, e che tanti cattolici vogliono abbandonare la Dc, ha capito che non era più il momento di risposte cessellate e che era l'ora di far vedere chi porta i pantaloni. «Omettendo di adire la magistratura civile e penale per il doveroso riguardo e rispetto nei confronti della Santa Madre Chiesa», Pietro Giubilo,

tutt'ora segretario della Dc romana, ha denunciato per diffamazione presso il Tribunale Apostolico della Rota, la società S. Paolo, proprietaria del periodico *Famiglia Cristiana*. Sotto accusa l'articolo a firma Alberto Bobbio intitolato «Il modello Palermo», di questa settimana. Parlo di «intenti diffamatori nei riguardi della Dc - accusa l'ex sindaco - che si inquadrano nell'intensa campagna di violenta demagogia tendente a fomentare divisioni nel mondo cattolico». Chi l'aveva consigliato? Tutta farina del suo sacco? A dire il vero il tocco di fiore dell'ex pugile Vittorio Sbardella si sente. *Famiglia Cristiana?* Gente senza nerbo che con un buon gancio va giù al primo round.

I nuovi problemi di Solidarnosc

ROMOLO CACCAVALE

Le difficoltà che si prospettano a Varsavia per la soluzione della crisi di governo apparentemente nascono dalle cifre: alla Dieta, con 173 seggi su 460 il Poup da solo non otterrebbe la fiducia. Lo stesso dicasi per Solidarnosc che, pur avendo stravinto le recenti elezioni politiche, in base agli accordi della «tavola rotonda» si è vista attribuire alla Camera bassa del Parlamento appena un terzo dei seggi, poco meno del Poup dunque. Gli altri seggi sono stati distribuiti tra le formazioni minori, soprattutto il Partito dei contadini e quello democratico, «allesi di ferro» del Poup da molti anni. In effetti quando tra governo e opposizione, alla «tavola rotonda», si concordò l'assegnazione dei seggi, si dava per scontato che i due partiti minori sarebbero rimasti al fianco del Poup. Gli sconvolgenti risultati delle votazioni di giugno hanno però ridotto in movimento. Il Partito dei contadini in particolare sembra ora orientato a giocare nuove carte, utilizzando la «forza contrattuale» che si trova ad avere in mezzo ai due schieramenti maggiori. La prima proposta di un governo composto da Solidarnosc e dal Partito dei contadini con, eventualmente, l'aggiunta di quello democratico, venne suggerita una decina di giorni fa - prima della nomina su proposta del presidente Jaruzelski di Czeslaw Kiszczak a presidente del Consiglio - proprio da un esponente del partito contadino. Soltanto il fatto che un parlamentare di Solidarnosc insultò per i suoi trascorsi politici, un collega del partito contadino, riportò tutto in alto mare e il generale Kiszczak ottenne la maggioranza dei voti alla Dieta (237 contro i 173, più dieci astenuti). La dichiarazione ai giornalisti di Lech Walesa dell'altro ieri danno ora l'impressione che Solidarnosc alla fine sia intenzionato a imboccare la strada capace di costringere - dopo quasi mezzo secolo di potere - il Poup all'opposizione. In seno alla Dieta i numeri tecnicamente ci sono, ma politicamente sarebbe una mossa saggia? Quando, oltre un mese fa, il direttore del quotidiano di Solidarnosc, Adam Michnik, lanciò l'idea di un governo con a capo un esponente dell'opposizione, la proposta sembrò trovare scarso eco. I motivi dello scetticismo, legato alla delicata posizione internazionale della Polonia, li espresse lo stesso Walesa ammonendo che un primo ministro di Solidarnosc avrebbe in faccia le porte dei vertici del Poup di Varsavia. Per la verità Michnik aveva messo le mani avanti scrivendo che anche in un governo diretto da Solidarnosc i ministri degli Interni, degli Esteri, e della Difesa sarebbero dovuti restare nelle mani del Poup. Nell'incontro con il presidente Jaruzelski dello scorso 25 luglio, però, Walesa, nel respingere ogni governo di coalizione con il Poup, aveva rivendicato per Solidarnosc la responsabilità dell'intero Gabinetto, senza più considerare «casi a parte» i ministri sopra citati. Certo, un governo come quello del quale Walesa si è fatto ora paladino rifletterebe più correttamente i risultati delle elezioni, ma romperebbe politicamente l'itinerario della «volta rotonda». Il capo del gruppo parlamentare di Solidarnosc, Bronislaw Geremek, non più di due settimane fa aveva dichiarato che la consegna del governo a Solidarnosc equivarrebbe per i comunisti e per il sistema attuale di potere, a una «autodistruzione con effetto immediato». Geremek prevedeva infatti che diverse migliaia di dirigenti e funzionari dell'apparato statale sarebbero dovuti essere licenziati per dimostrare che la tutela del partito nelle questioni dei quadri è alla fine. Quali conseguenze potrebbero avere una epurazione di queste dimensioni? Già il Poup è in crisi e diviso, come ha dimostrato la recente nomina di Rakowski a suo primo segretario. La improvvisa e totale esclusione dal potere potrebbe creare nelle strutture dello Stato un vuoto insostenibile in una fase di transizione come quella che il paese sta attraversando con l'introduzione del mercato libero dei beni di consumo. E poi, quali riflessi potrebbe avere a Mosca un repulisti così drammatico? Gorbaciov ha sine ad oggi espresso simpatia e sostegno al processo polacco di democratizzazione. Ma si sa che nell'Urss è alle prese con le resistenze ogni giorno crescenti dell'apparato conservatore. Quali vantaggi ricaverrebbero Solidarnosc e la Polonia da nuove difficoltà per Gorbaciov? A Varsavia Kiszczak ha confermato la sua volontà di proseguire sulla strada del cambiamento. Indipendentemente dalla composizione del nuovo governo, una collaborazione politica tra Solidarnosc e le forze autenticamente riformatrici del Poup è veramente da escludere a priori?